



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 34

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

AUDIZIONE DEL PROFESSOR GIOVAN BATTISTA DE' MEDICI,
DOCENTE DI GEOLOGIA APPLICATA, IDROGEOLOGIA E
PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DEL PROFESSOR
FRANCO ORTOLANI, DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
DI PIANIFICAZIONE E SCIENZA DEL TERRITORIO
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI «FEDERICO II» DI NAPOLI

35^a seduta: giovedì 26 luglio 2007

Presidenza del vice presidente Camillo PIAZZA

I N D I C E

Audizione del professor Giovan Battista de' Medici, docente di geologia applicata, idrogeologia e pianificazione del territorio e del professor Franco Ortolani, direttore del Dipartimento di pianificazione e scienza del territorio dell'Università degli studi «Federico II» di Napoli

PRESIDENTE:

- PIAZZA (Misto), deputato Pag. 3, 4, 9

DE' MEDICI, docente di geologia applicata, idrogeologia e pianificazione del territorio . . Pag. 3
ORTOLANI, direttore del dipartimento di pianificazione e scienza del territorio dell'Università degli studi «Federico II» di Napoli . . 5

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR.

Intervengono il professor Giovan Battista de' Medici, docente di geologia applicata, idrogeologia e pianificazione del territorio, e il professor Franco Ortolani, direttore del dipartimento di pianificazione e scienza del territorio dell'Università degli studi «Federico II» di Napoli

I lavori hanno inizio alle ore 14,20.

Audizione del professor Giovan Battista de' Medici, docente di geologia applicata, idrogeologia e pianificazione del territorio, e del professor Franco Ortolani, direttore del dipartimento di pianificazione e scienza del territorio dell'Università degli studi «Federico II» di Napoli (*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Giovan Battista de' Medici, docente di geologia applicata, idrogeologia e pianificazione del territorio, e del professor Franco Ortolani, direttore del dipartimento di pianificazione e scienza del territorio dell'Università degli studi «Federico II» di Napoli, che salutiamo e ringraziamo per la loro disponibilità.

Chiedo scusa ai nostri ospiti e ai colleghi per il ritardo con il quale iniziamo i nostri lavori.

L'argomento è importante, perché la Commissione sta dedicando parecchio tempo, sul piano sia del lavoro sia della conoscenza, ai fenomeni che hanno portato alla luce la situazione d'emergenza ormai cronica dei rifiuti in Campania. Il nostro obiettivo è affrontare sempre più gli aspetti, anche quelli più complicati, legati all'inquinamento ed essere cassa di risonanza rispetto a situazioni che dobbiamo affrontare istituzionalmente come Commissione d'inchiesta.

So che avete lavorato per diversi mesi con il commissario straordinario per la rilevazione di dati importanti che potrebbero essere utili al nostro lavoro.

Do quindi la parola al professor de' Medici che svolgerà un'esposizione introduttiva, nel corso della quale si avvarrà della proiezione di alcune diapositive.

DE' MEDICI, docente di geologia applicata, idrogeologia e pianificazione del territorio. Signor Presidente, sono un geologo applicato della

(*) La presente seduta era stata originariamente in parte secretata. Le ragioni della secretazione sono successivamente venute meno per la parte relativa all'intervento del professor Franco Ortolani, come comunicato dal medesimo all'Ufficio stralcio della Commissione con nota del 30 maggio 2008, prot. 34/Comm. Rif. (Ufficio stralcio), mentre è rimasta invariata la classificazione per l'altro intervento originariamente secretato. Il resoconto stenografico della presente seduta viene conseguentemente ripubblicato nel testo comprendente l'intervento del professor Ortolani.

facoltà d'ingegneria, un idrogeologo e un conoscitore, come il collega Ortolani qui presente, della geologia della Campania.

Agli inizi di gennaio del 2007 partecipai ad una riunione presso la prefettura di Napoli con la struttura del dottor Bertolaso, alla presenza della dottoressa De Gennaro. Qualche giorno dopo ricevetti una telefonata da parte della dottoressa De Gennaro, la quale mi chiedeva una collaborazione con quella struttura riguardo ai siti, che io diedi per i mesi di gennaio e febbraio.

Feci un giro con tutte le componenti della struttura nei diversi siti allora indicati. Partecipai a molte riunioni soprattutto a Roma ma anche a Napoli e a conferenze di servizi e vidi schede sui diversi siti che in quel momento venivano indicati. Come tecnico della materia verificai delle cose che ora sono lieto di poter dire qui in Commissione.

Diversi di quei siti mi lasciarono perplesso. Ne chiesi spiegazione alla struttura del commissario Bertolaso, domandando perché, pur avendo ampi poteri, dovevano giostrarsi esclusivamente su cave dismesse e non andare invece alla ricerca di siti più idonei. Poiché noi che viviamo in Campania sappiamo benissimo che le cave dismesse sono particolari, posi quattro obiezioni al loro utilizzo, che presentai ufficialmente alla struttura del direttore Bertolaso.

La prima: la maggior parte di queste cave è in materiali lapidei calcarei, materiali cioè altamente permeabili, che vanno trattati in materia speciale per essere utilizzati.

La seconda: la quasi totalità delle cave è in mano alla camorra.

La terza: le cave dismesse in genere non hanno le caratteristiche per diventare discariche regionali (ciò che si cercava allora), per le quali c'è bisogno di siti molto ampi.

La quarta: gli scavi nelle cave spesso arrivano a livello della superficie piezometrica di falde idriche sotterranee. È il caso del sito di Dugenta, in provincia di Benevento, dove vi sarebbe stato un inquinamento delle falde idriche sotterranee.

Vi dico con estrema sincerità che, a distanza di 6-7 mesi, non ho ancora ricevuto la risposta alla domanda sul perché si giostrino esclusivamente su cave dismesse. Non riesco altresì a capire come mai, nell'ambito di questi siti, dati non so da chi alla struttura, le cave dismesse si trovino addirittura in aree protette. Mi chiedo come si faccia a prenderle in considerazione. Mi riferisco ad esempio a Terzigno dove la cava è molto ampia ed è tenuta da camorristi. È notorio. Si possono fare nome e cognomi dei proprietari. Ma la problematica è anche un'altra: intorno alla cava di Terzigno esistono diverse discariche di rifiuti tossici nascosti, cioè coperti.

PRESIDENTE. Professor de'Medici, in considerazione della delicatezza dell'argomento, dispongo la secretazione della seduta.

(I lavori proseguirono in seduta segreta alle ore 14,26).()*

(*) Vedasi nota a pagina 3.

(...)

ORTOLANI, direttore del dipartimento di pianificazione e scienza del territorio dell'Università degli studi «Federico II» di Napoli. Il mio ruolo nella questione dei rifiuti si può individuare nei seguenti passi. Ho fatto parte della commissione VIA del Ministero dell'ambiente fino ad un anno e mezzo fa. Mi occupai della discarica di Basso dell'Olmo in Campania fino al 2004-2005 e dell'area dove si stava realizzando l'inceneritore di Acerra su invito della commissione ambiente del comune. Da marzo 2007, ho fatto parte della commissione paritetica istituita dal commissario Bertolaso, composta da quattro tecnici nominati dal commissario e altri quattro indicati dal comune di Serre. Quindi, mi sono occupato della questione in questi ruoli istituzionali.

Fin dall'inizio, la mia netta impressione è che la scienza e la tecnica siano sempre state ignorate. Si è discusso e si continua a discutere il problema ma scienza e tecnica non ci sono. C'è una tecnica al servizio del «committente» che non è tecnica e non è scienza ma sottomissione brutta al volere stabilito e ve lo possono dimostrare in ogni passo.

Ho portato due relazioni e tutto il lavoro svolto nell'ambito della commissione paritetica nominata per la questione di Serre, relazioni che ho elaborato durante i lavori e che non ho mai potuto consegnare perché il decreto dell'11 maggio ha chiuso i lavori; quindi, le consegno a voi come alta espressione dello Stato; ne vedrete il contenuto che, se volete, posso anche illustrare sinteticamente.

Abbiamo affrontato anche il problema di come uscire dalla situazione, perché ho l'impressione che non si sappia cosa fare. La prima impressione (per me certezza) è che l'attuale situazione non parta dalla Campania – i campani sono parte lesa – ma tutto nasca molto al di sopra. Quindi, il problema che stiamo vivendo non è autoctono ma fa parte di un disegno che parte molto dall'alto e le indagini in corso lo stanno dimostrando.

Possiamo cominciare brevemente da alcune considerazioni: la scienza e la tecnica non erano ivi contemplate.

Nel 2005 sono stato invitato dalla commissione ambiente del comune di Acerra a visitare i lavori per la costruzione di un inceneritore, in quanto tali lavori pompavano molta acqua e i cittadini erano giustamente preoccupati. Nell'intervento erano coinvolti alcuni individui, oggi presenti sulla stampa, in quanto inseriti in un elenco sottoposto all'attenzione della magistratura.

Il progetto era semplicemente sbagliato in quanto in località Pantano, a fianco di una fabbrica pompante 100 litri di acqua al secondo, il progettista non aveva riscontrato problemi di falda. In base al progetto, era sufficiente scavare per cinque metri onde realizzare il contenitore delle ecoballe da bruciare. Naturalmente, in questo modo si andava ad intaccare la falda, pompando fino a 200 litri al secondo, ma senza smuoverla. In seguito ad un sopralluogo, io ribadivo che il progetto era errato e che i responsabili dovevano pagare, così come previsto dalla legge. Altro ele-

mento di sorpresa è stato che i progettisti sono sempre gli stessi, e che uno di questi è anche inserito nell'elenco di cui parlavo prima.

A questo punto, constatato che né scienza né tecnica erano impiegate e che ogni decisione era assunta altrove, m'interrogavo sui motivi della nostra presenza. La situazione è così proseguita, arrivando fino all'ultimo sopralluogo, i risultati del quale sono inseriti in questa relazione.

A seguito dell'emanazione del decreto-legge n. 61 dell'11 maggio 2007, con il percolato e l'immondizia che ci arrivano alla gola, è stato stabilito di scaricare rifiuti anche nelle piattaforme realizzate a fianco dell'inceneritore di Acerra. Il decreto-legge in questione prevede altresì la possibilità di utilizzare siti sottoposti a sequestro da parte della magistratura, ma facendo in modo di non arrecare alcun danno all'ambiente. Dopo il sopralluogo, ho scoperto che le piattaforme piatte avevano tre lati rialzati, e uno non rialzato, pieni d'immondizia. Dal momento che in caso di pioggia l'acqua mista al percolato va a infiltrarsi nel sottosuolo, il risultato è quello di aumentare l'inquinamento ambientale del sito di Acerra, nonostante la commissione VIA avesse stabilito che l'inquinamento ambientale *in loco* fosse già al di sopra del livello consentito dalla legge per l'attivazione di un nuovo termovalorizzatore. Ma la domanda è proprio questa: se si aggiunge inquinamento su inquinamento, come sarà possibile attivare un nuovo termovalorizzatore?

Stamattina ho appreso la notizia che per agosto è prevista una nuova emergenza rifiuti e che, quindi, sulle piattaforme di Acerra, seppur ridotte in quello stato, continueranno a essere scaricati rifiuti sempre allo stesso modo. Eppure, serve molto poco per rialzare un altro argine, come potrà confermare l'onorevole ingegner Misiti.

Ma se scienza e tecnica non sono impiegate, a chi lascia spazio l'emergenza se non all'inquinamento ambientale? In tal modo, però, si finisce con operare una distinzione tra cittadini di serie A e di serie B perché, se togliamo l'immondizia da una zona scaricandola in un'altra, allora consideriamo gli abitanti del luogo come cittadini di serie B, che pertanto possono anche morire.

Un altro esempio riguarda il sito di Basso dell'Olmo a Campagna, individuato dalla FIBE e del quale io dimostrai la non idoneità. Naturalmente, vi fu l'occupazione dell'autostrada ma, nonostante ciò, i lavori iniziarono e io fui incaricato dal sindaco di svolgere un sopralluogo per verificare l'andamento di questi.

Nella relazione depositata agli atti della Commissione sono documentati gli incredibili errori commessi *in loco*, tali da far sbattere in galera il responsabile. Un telo, che doveva impermeabilizzare ed era invece strapato, ricopriva degli spuntoni che adesso giacciono al di sotto di 20 metri di spazzatura.

Ho scritto che il responsabile unico del procedimento era un incompetente, e questo per essere indulgente. Costui è poi diventato vice di Bertolaso, il quale in un'audizione ha affermato trattarsi di un fuoriclasse. Dopo una settimana da tale affermazione, l'individuo in questione veniva arrestato. Mi chiedevo, infatti, come fosse possibile che avessi una simile

visione di tale personaggio mentre una persona così esperta come Bertolaso non si rendesse conto con chi aveva a che fare: era un'ingenuità che mi disorientava.

A metà novembre 2006 risale il filmato del percolato proveniente dalla discarica attraverso un tubo elettrico che deve essere stato appositamente collegato alla vasca del percolato. Infatti, nessun elettricista avrebbe fatto mai passare un tubo con fili elettrici attraverso la vasca del percolato allo scopo di portarlo all'esterno della discarica, dove era presente un guado.

Abbiamo fatto approntare un progetto dai due consorzi di bonifica che gestiscono le acque del Sele. La discarica, infatti, si trova a 500 metri da un prelievo idrico, il più importante dell'Italia Centro-meridionale, di 250.000.000 di metri cubi di acqua per l'irrigazione della Piana del Sele. L'intera Piana del Sele, dunque, e le circa 100.000 persone che vi lavorano dipendono da quest'acqua prelevata dalla traversa di Persano, che si trova 500 metri a valle della discarica. Abbiamo, dunque, fatto approntare un progetto per mettere in sicurezza non la discarica, realizzata male, ma almeno le acque del Sele e ci hanno risposto, irridendoci, che non ci sono soldi. La discarica, quindi, è sempre nelle stesse condizioni.

Cosa si crede di fare, oggi, bonificando la discarica di Difesa Grande? Non basta sistemare il terreno o piantare alcuni alberi quando i problemi sono costituiti da perdite e da un telo garantito al massimo per 15 anni, trascorsi i quali il percolato comincerà a fuoriuscire. Se davvero esiste l'intenzione di bonificare, bisogna prima stabilire gli interventi necessari, dalle paratie alle trincee drenanti. Non possiamo semplicemente spostare 2.000.000 di metri cubi di rifiuti a valle della discarica ed è per questo che sostengo che, in questo caso, scienza e tecnica sono parole sconosciute. Un serio intervento di bonifica comporta una spesa dai 10.000 ai 50.000 miliardi di euro.

Per quanto concerne il sito di Valle della Masseria in località Serre, non appena insediati nel comitato paritetico, abbiamo chiesto di visionare gli atti in base ai quali il gruppo di lavoro di Bertolaso ha individuato quel sito, onde verificare le ragioni della scelta di un'area posta a 500 metri a monte dell'Oasi di Persano, cioè dal più grande prelievo di acqua per irrigazione del Mezzogiorno. L'acqua è prelevata da una piccola diga, costruita nel 1932 in pieno regime fascista, che fa rallentare il deflusso delle acque del Sele. A motivo di questo rallentamento, l'Oasi di Persano è stata dichiarata area protetta. Era un sistema perfetto, all'interno del quale la risorsa ambientale conviveva con una giusta e corretta azione dell'uomo. Per irrigare s'impiega acqua senza sostenere alcuna spesa e applicando un sistema che è l'unico dotato di tale importanza nell'Italia Centro-meridionale.

A fronte della proposta di costruire una discarica proprio in questa sede, e avendo domandato di verificare i motivi di tale scelta, sono rimasto assai sorpreso. Negli atti non è riscontrabile alcuna conoscenza geologica del sito, ma nella relazione si afferma che è stato effettuato un sopralluogo per via area.

Per di più, il tecnico incaricato, il dottor Sauli, che ha poi approntato tutti i progetti per queste discariche dichiara ingenuamente, nella sua valutazione di incidenza della discarica sull'area di Persano, che uno sversamento casuale e incontrollato, sia pure di limitata entità, rappresenterebbe una catastrofe ambientale per il sistema fluviale del Sele, uno degli ambienti meglio conservati dell'Italia Centro-meridionale.

Tale affermazione è stata ripresa dal tribunale di Salerno ed inserita nella sentenza con la quale, in data 2 luglio 2007, la Procura ha chiuso il paragrafo relativo alla discarica di Valle della Masseria, sostenendo che essa non può essere utilizzata come discarica temporanea.

Poiché non è riscontrabile alcuna conoscenza tecnica o scientifica, il comitato paritetico riceve l'incarico di valutare la fattibilità geologica del sito, ma dopo che questo era stato individuato da ben quattro mesi. Avviati i lavori, parte anche l'indagine. Un sopralluogo effettuato nella cava porta alla scoperta di una faglia, affiorante nella parte depressa della cava in questione. Un problema, dunque, sussisteva in quanto, secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), tali faglie hanno tutte subito movimenti e spostamenti negli ultimi 4.000 anni.

I rifiuti depositati in discarica devono godere di una sicurezza geologica garantita per centinaia di anni in quanto i metalli pesanti, presenti al loro interno, anziché decomporsi permangono. Com'è possibile, dunque, realizzare una discarica proprio in un sito soggetto a spostamenti geologici?

Abbiamo quindi effettuato un sopralluogo con un esperto dell'INGV, cui faccio constatare la situazione. Dai sondaggi realizzati nella zona depressa, si evidenzia che mentre l'argilla della zona laterale ha completamente mantenuto la sua sedimentazione naturale, invece l'argilla della zona depressa (dove è presente anche un'altra grossa faglia non visibile) è completamente scagliettata, evidenza questa degli spostamenti tettonici.

Nonostante questi dati, il risultato finale è stato il decreto n. 61 dell'11 maggio 2007: le strutture si sciolgono e a me restano gli studi effettuati, dei quali non so cosa fare e che consegno agli atti della Commissione.

In pratica, la scelta del sito è stata effettuata al di fuori di scienza e di tecnica, rispondendo all'unico vero requisito dell'estrema vicinanza all'uscita dell'autostrada di Campagna. Quindi, quando Bertolaso parlava di sito geologico, diceva bugie, diceva il falso, non aveva elementi, promuoveva cioè una televendita di qualcosa che sapeva essere falso. Per cui, di scienza, tecnica e conoscenza alla base di questi interventi, nell'ambito delle attività svolte, ne ho viste ben poche. La struttura però ha cercato di autodifendersi fino al 2 luglio, quando il tribunale di Salerno ha detto l'ultima parola, stabilendo che a Valle della Masseria non si sarebbe fatto nulla. Allora c'erano ancora i Carabinieri. Infatti, una settimana prima, quando mi sono recato lì con gli studenti per un sopralluogo e per far vedere le caratteristiche del posto, non abbiamo neppure fatto in tempo a scendere dal pullman che due camionette dei Carabinieri ci hanno fermati per chiederci cosa facevamo e comunicarci che non potevamo fare fotografie, perché l'area era recintata e presidiata.

Tenete presente che oggi la Campania è abbastanza pulita perché sta scaricando (tutta la regione) nel sito provvisorio di Macchia Soprana, che è stato avversato da Bertolaso fino al 2 luglio; fosse stato per lui, oggi in Campania non avremmo saputo cosa fare dei rifiuti. Ecco l'eredità che ci ha lasciato.

La Campania produce ogni giorno *tot* di tonnellate di rifiuti. Il cittadino come visualizza questo quantitativo? Qual è il fabbisogno necessario in termini di area? Abbiamo fatto un calcolo: ogni mese la Campania riempie di immondizia tritata dagli impianti l'equivalente di uno stadio, fatto da un campo di calcio, una pista di atletica e una tribuna di 15 metri; in un anno ne riempie mediamente da 12 a 15. Abbiamo poi suddiviso il quantitativo per ogni provincia: la provincia di Napoli ne riempie da 8 a 9; quella di Salerno 3, quella di Caserta 2,5, quelle di Avellino e Benevento uno.

Giustamente ci chiedevate come usciremo da questa situazione. A parte la valutazione personale sulla capacità delle persone che ci hanno portato a questo livello di farci uscire da questo stato, abbiamo fatto un altro calcolo. Data la situazione, di quanto tempo abbiamo bisogno? Con scienza e tecnica occorreranno minimo cinque anni. Bisogna far tritare l'immondizia da questi impianti, che non sono idonei; nel frattempo, si deve avviare la raccolta differenziata perché meno si porta agli impianti di trattamento, meno si scarica in discarica. Ma pur procedendo in questo modo, da qui a cinque anni saranno necessari 50 stadi da riempire. Questo è il volume. Inoltre, altri 50 stadi occorrono per depositare le ecoballe.

Se dobbiamo usare scienza e tecnica, le cave non vanno bene e non possiamo scaricarci i rifiuti; se invece non dobbiamo usarle, allora possiamo mettere i rifiuti dove vogliamo.

La discarica di Savignano è improponibile perché piena di frane e piccola; non so chi l'abbia indicata.

Infine, come cittadino, a voi che avete varato quella legge chiedo: perché devo pagare anche i costi della messa in sicurezza idrogeologica e ambientale di quel sito quando a fianco ce n'è uno che non necessita della messa in sicurezza e che quindi non comporta quei costi? Perché si obbliga ad andare dove si paga di più? Perché si deve andare lì? Una persona che non sa niente per credere a questo tipo di proposta deve pensare che in Campania vi sono solo questi quattro siti, ma non è così.

(I lavori ripresero in seduta pubblica alle ore 15,23).

PRESIDENTE. Ringrazio i professori de' Medici e Ortolani per la loro partecipazione e per le informazioni che ci hanno fornito e li invito a consegnare l'eventuale documentazione in loro possesso.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,25.

